



Raccomandazione sulla definizione e sulle realtà dell'acquacoltura su piccola scala

CCA 2023-02

Dicembre 2022.



Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) esprime la propria riconoscenza per il supporto fornito dai finanziamenti dell'UE





Indice

Indice	2
I. Definizioni.....	3
II. Panoramica delle realtà.....	3
III. Raccomandazioni.....	5
III.1 Raccomandazioni per la Commissione europea	5
III.2 Raccomandazioni per gli Stati membri.....	5



I. Definizioni

Questa raccomandazione definisce l'acquacoltura su piccola scala come quelle aziende che occupano meno di 10 persone e hanno un fatturato annuo e/o un bilancio annuo totale non superiore a 2 milioni di EUR¹.

Nell'acquacoltura su piccola scala i proprietari lavorano anche negli allevamenti, che spesso sono imprese a conduzione familiare.

II. Panoramica delle realtà

Questa raccomandazione intende far luce sulle difficoltà fronteggiate dai piccoli produttori acquicoli primari, che si riflettono in un maggiore costo di produzione per chilogrammo di prodotto, ma anche su come i piccoli produttori aggiungono valore in diversi modi alla società.

Indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, la produzione acquicola primaria apporta valore alla società in termini di alimenti di qualità, imposte, posti di lavoro, sicurezza alimentare, uso intelligente dei nutrienti, attività ricreative, diversità biologica, valori culturali e impatto climatico positivo. A questo si aggiunge la diversità gastronomica².

In base alle previsioni del 2019, si stima che l'acquacoltura dell'UE occupi 39.000 equivalenti a tempo pieno (FTE) che lavorano in circa 15.000 imprese, una media di 2,6 FTE per impresa. Oltre l'80% sono microimprese con meno di 10 dipendenti³. Se si considerano i soli allevamenti di molluschi, la cifra si avvicinerebbe al 99%. I posti di lavoro creati da queste imprese non possono essere delocalizzati, pertanto apportano un enorme valore alla società locale.

L'acquacoltura è un'attività complessa che tiene conto di numerosi elementi; alcuni sono identici a quelli fronteggiati da altri produttori primari, mentre altri sono specifici dell'acquacoltura.

Le ore di lavoro di un acquacoltore vengono dedicate alla gestione di numerose questioni, tra cui pianificare la produzione; prendersi cura di piante/animali acquatici e del loro ambiente; eseguire la manutenzione delle attrezzature; proteggere dell'allevamento dai predatori; acquistare le forniture; preparare i prodotti destinati alla vendita e pianificare, commercializzare e vendere i prodotti. Gli allevatori devono anche sviluppare la loro attività e dedicare del tempo ad acquisire nuove conoscenze.

Necessitano di una liquidità per acquistare mangimi, energia e altre forniture e, naturalmente, per provvedere alla contabilità finanziaria.

A queste attività si aggiunge una mole di lavoro amministrativo dovuta al corpus normativo comunitario che riguarda questo settore, che tutti i produttori acquicoli sono tenuti a rispettare. Ciò include attività come l'uso dello spazio e dell'acqua, la cura della salute e del benessere degli animali allevati, il garantire la sicurezza dei prodotti impiegati nel processo di allevamento (ad esempio,

¹ Questa definizione è in linea con quella di microimpresa formulata nella Raccomandazione della Commissione (2003/361/CE).

² Rebecca E. Short et al., "Harnessing the diversity of small-scale actors is key to the future of aquatic food systems (Fare leva sulla diversità degli attori dell'acquacoltura su piccola scala è fondamentale per il futuro dei sistemi alimentari acquatici)", *Nature Food*, Settembre 2021, <https://doi.org/10.1038/s43016-021-00363-0>

³ Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF) (Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP)) – The EU Aquaculture Sector – Economic report 2020 (Il settore dell'acquacoltura nell'UE – Rapporto economico 2020) (STECF-20-12), EUR 28359 EN, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo 2021, ISBN 978-92-76-36192-3, doi:10.2760/441510, JRC124931



mangimi o trattamenti veterinari) per la salute umana e dell'ambiente, nonché il tempo e il denaro spesi per licenze, controlli ambientali, ispezioni veterinarie e statistiche. In genere il numero di attività amministrative è quasi identico a quello delle grandi aziende industriali. In molti casi i costi amministrativi non dipendono dalle dimensioni dell'azienda.

Con condizioni di concorrenza eque, la mole di lavoro amministrativo correlato all'UE (in genere maggiore a livello nazionale o regionale) rappresenterebbe un onere valido per tutti i produttori operanti sul mercato; in questo modo tutti i prodotti rispetterebbero disposizioni legislative analoghe in materia di elevata tracciabilità.

Più esigua è la forza lavoro, maggiore è il numero di attività che deve essere gestito dalla stessa persona. Molti piccoli produttori sono "factotum": il loro lavoro dovrebbe essere maggiormente riconosciuto e diffuso, in quanto questa fonte nascosta di competenze potrebbe essere impiegata meglio per sostenere un'acquacoltura più sostenibile nell'UE.

I piccoli produttori hanno difficoltà ad assimilare le conoscenze sviluppate dai progetti di ricerca finanziati dall'UE che affrontano questioni per tutte le dimensioni e i tipi di acquacoltura. Questo è dovuto alla mancanza di tempo, a questioni linguistiche e all'uso di un vocabolario specializzato da parte dei ricercatori.

Per quanto riguarda le possibilità di finanziamento, spesso per i piccoli allevatori il processo di richiesta è molto complicato e non hanno tempo di farlo.

Abbiamo bisogno di produttori sia grandi che piccoli. La produzione su larga scala offre numerosi benefici di scala e può fornire alimenti a un tanto necessario prezzo di mercato inferiore. La produzione su piccola scala fornisce alimenti a un prezzo più elevato e può essere considerata una fonte di posti di lavoro aggiuntivi per chilogrammo di prodotto realizzato. Nel caso dei pesci con le pinne, la produzione può essere considerata una fonte di posti di lavoro aggiuntivi per chilogrammo di mangimi usati. Gli ingredienti dei mangimi sostenibili sono limitati. Gli allevamenti di piccole dimensioni si occupano di distribuire la produzione alimentare aumentando la sicurezza alimentare, pagano imposte più elevate e incorrono in maggiori costi amministrativi per chilogrammo di pesce prodotto. La piccola scala implica un approvvigionamento maggiore di beni di prima necessità a livello locale; sebbene abbiano un costo più elevato, il loro acquisto sostiene le attività locali. I piccoli allevamenti negli stagni sono profondamente integrati con gli ecosistemi locali e contribuiscono alla biodiversità in diversi aspetti di quelle che sono diventate aree protette. Pagando elevate perdite di produzione in termini di fauna selvatica, i piccoli allevamenti negli stagni hanno sofferto sul piano economico e sono scomparsi a un ritmo allarmante (in alcune regioni, negli ultimi vent'anni gli allevamenti sono diminuiti fino al 90%). Il panorama culturale locale, l'ecosistema naturale e la biodiversità stanno cambiando in quelle regioni a causa del minor numero di piccoli stagneri.

Si potrebbe avviare un progetto di ricerca per indagare la combinazione ottimale dei diversi livelli di produzione per ottenere l'insieme più vantaggioso di valori per i cittadini UE che utilizzano le nostre risorse comuni di nutrienti, energia e spazio.

III. Raccomandazioni

III.1 Raccomandazioni per la Commissione europea

- Commissionare uno studio con l'obiettivo di valutare in che modo una combinazione dei diversi livelli della produzione acquicola primaria contribuisce al meglio ai valori sociali.
- Sostenere le organizzazioni professionali per aumentare lo scambio di competenze pratiche tra i piccoli produttori acquicoli primari nei diversi Stati membri.
- Dare maggiore riconoscimento alle innovazioni e alla ricerca applicata condotta a livello di allevamento da parte degli allevatori.
- I piccoli allevatori non possono finanziare la tanto necessaria ricerca applicata. Quest'ultima dovrebbe essere valutata allo stesso livello di altre ricerche pubblicate per migliorare le opportunità di carriera per i ricercatori che ottengono risultati utilizzabili dai piccoli allevatori nella vita reale e per garantire una migliore comunicazione dei risultati di ricerca.
- Migliorare la diffusione della ricerca a livello UE in modo che possa essere assorbita dai piccoli produttori. Per fare questo, le risorse finanziarie sono un metodo aperto del processo di coordinamento tra gli agricoltori, le loro organizzazioni e gli esperti (ad esempio, la piattaforma specchio della Piattaforma europea per la tecnologia e l'innovazione in acquacoltura, detta EATIP).
- Sostenere le organizzazioni dei produttori (OP) nell'informare i piccoli produttori circa i vantaggi di impegnarsi maggiormente, ad esempio, negli eventi e nelle attività di diffusione.

III.2 Raccomandazioni per gli Stati membri

- Coinvolgere il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) nella definizione dei tipi di dati riguardanti il settore dell'acquacoltura su piccola scala che vengono raccolti e analizzati dal Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP). L'analisi dovrebbe essere condotta a livello di Stato membro e poi raccolta dal CSTEP.
- Sostenere le organizzazioni di produttori per aumentare lo scambio di competenze pratiche tra i piccoli acquicoltori primari.



Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA)

Rue Montoyer 31, 1000 Bruxelles, Belgio

Tel: +32 (0) 2 720 00 73

E-mail: secretariat@aac-europe.org

Twitter: @aac_europe

www.aac-europe.org